

**SENATO DELLA REPUBBLICA**  
----- XVII LEGISLATURA -----

**171ª SEDUTA PUBBLICA**  
**RESOCONTO STENOGRAFICO (\*)**  
MARTEDÌ 21 GENNAIO 2014  
**(Pomeridiana)**

Presidenza del presidente GRASSO,  
indi della vice presidente FEDELI

**Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia e conseguente discussione (ore 16,50)**

**Approvazione delle proposte di risoluzione n. 1, dei paragrafi 1, 2, 3, 7, 8, 9 e 10 della premessa nonché del dispositivo della proposta di risoluzione n. 2 (testo 2), della premessa e dei paragrafi 2, 3, 5, 6, 8, 9 e 10 del dispositivo della proposta di risoluzione n. 3. Reiezione dei paragrafi 4, 5 e 6 della premessa della proposta di risoluzione n. 2 (testo 2) e dei paragrafi 1, 4 e 7 del dispositivo della proposta di risoluzione n. 3. Preclusione delle parole «non approva le comunicazioni del Ministro della giustizia e» della proposta di risoluzione n. 3**

**GIOVANARDI (NCD).** Signora Presidente, signora Ministro, anch'io, all'anglosassone, espongo un caso.

Nel 1998, all'alba, la Polizia si è presentata a casa di Lorena Morselli e Delfino Covezzi e ha portato via i quattro figli minorenni con l'accusa di non avere vigilato sul fatto che un prete, don Giorgio Govoni, avrebbe passato le notti, nella bassa modenese, in un pulmino pieno di bambini a fare messe nere, a sgozzare altri bambini e ad appenderli ai ganci da macellaio e via seguendo con accuse di questo tipo. Malgrado l'inverosimiglianza delle accuse, Don Giorgio Govoni è stato rinviato a giudizio ed è morto d'infarto nel momento in cui ha appreso di essere stato rinviato a giudizio. I genitori si sono rivolti al Parlamento e all'epoca - era il 1998 - io ho presentato una interrogazione al ministro della giustizia Diliberto, che però non mi ha risposto perché - colpo di scena! - cinque mesi dopo uno dei quattro bambini sottratti, parlando con l'assistente sociale e l'affidatario, si è sciolto in lacrime e ha detto che non erano stati violentati dai cugini o dal prete, ma dal papà e dalla mamma. Ripeto, era il 1998.

Nel 2002, il tribunale di Modena ha condannato i coniugi. Lui faceva il fuochista in ceramica (nel frattempo è deceduto) e lei, Lorena Morselli, era maestra nell'asilo cattolico; erano benvenuti e seguiti da tutti.

La condanna è stata talmente surreale che hanno subito ricorso in appello.

Signora Ministra, la prego di ascoltarmi perché poi vorrei trarre una morale.

L'appello si è svolto nel 2010, cioè dodici anni dopo che erano stati sottratti i figli, che loro non hanno più visto; infatti, i quattro figli minorenni sono stati mandati in quattro parti d'Italia in quattro famiglie diverse. Dunque, nel 2010 sono stati assolti con una sentenza molto dettagliata che ha spiegato le motivazioni. Il pubblico ministero ha annunciato in appello, a Bologna, che non avrebbe fatto ricorso; l'ultimo giorno, però, ha presentato ricorso ed il caso è andato in Cassazione, la quale l'ha rimandato in appello. Nel luglio 2013, per la seconda volta, l'appello li ha assolti con novanta pagine dettagliatissime. Del resto, l'ho pregata di andare a vedere gli atti del Parlamento; quando ero Sottosegretario alla famiglia ho risposto in Parlamento ad una interrogazione e ho sviluppato tutte le motivazioni per le quali questo caso era surreale.

Quindi, i due coniugi sono stati assolti per la seconda volta in appello, ma il 2 agosto Covezzi è

morto di infarto. Dove? In Francia. La mamma, infatti, rimasta incinta di un quinto bambino che si chiama Paolo, da dieci anni vive esule in Francia con il figlio, perché se fosse tornata in Italia le avrebbero portato via anche il quinto bambino. Ripeto che il 2 agosto, mentre aspettavano il deposito delle motivazioni della seconda assoluzione in appello, l'uomo è deceduto. Tutto il paese di Massa Finalese si è stretto attorno a questa povera famiglia, che sperava di vedere la fine del tunnel. Invece un mese fa la procura generale di Bologna ha nuovamente fatto ricorso in Cassazione e un magistrato ha detto: «Sono sereno». Dopo sedici anni che questi non vedono più i loro figli, la vita distrutta, il marito morto d'infarto, la casa venduta, il magistrato ha detto: «Sono sereno». Dopo due assoluzioni d'appello e dopo che i suoi colleghi dell'appello hanno spiegato per filo e per segno che si tratta di una cosa assurda (è come dire che qualcuno ha ammazzato un altro sulla luna), il magistrato dice di essere sereno.

Questa signora dalla Francia mi ha mandato un'altra lettera disperata, perché, fra le altre cose, anche la parte civile (tra cui le associazioni, eccetera) ha notificato che si costituisce in Cassazione per la seconda volta. E la notifica è arrivata al marito deceduto.

Qual è la morale che si può ricavare da questo caso? Secondo lei (e secondo me, da cittadino italiano) è giustizia quella che ti porta via i figli per sedici anni e dopo sedici anni non è ancora in grado di dirti se sei innocente o colpevole? Ma quando la Cassazione - come immagino - fra sei mesi stabilirà che sono innocenti, resta il fatto che questi non hanno più visto i figli nella loro vita. Hanno visto distrutta la loro famiglia: è come se una bomba atomica li avesse fatti fuori.

Allora, dato che questi magistrati sono sempre sereni e i servizi sociali hanno sempre fatto il loro dovere, vogliamo andare a vedere se è tutto vero? È possibile? Non è mica una questione di soldi; alcune cose che ho sentito dire oggi sono giustissime: si è detto che mancano le risorse. Ma qui non c'è un problema di risorse.

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, concluda, per favore.

GIOVANARDI (NCD). Ho finito, signora Presidente.

Allora vogliamo ragionare di nuovo sul fatto che se un cittadino italiano viene assolto in nome del popolo italiano non può continuare tutta la vita ad essere di nuovo trascinato in giudizio, finché non trova un giudice che lo dichiara colpevole, anche se è stato assolto più volte? Certo che la giustizia non funzionerà mai se funziona così.

La prego, signora Ministro, di mandare un'ispezione e di spiegarci come sia possibile che accadano queste cose scandalose, che gridano vendetta al cospetto di Dio. *(Applausi dal Gruppo NCD e del senatore Olivero).*